

Cercando Orientali

Viaggiatori d'Occidente Taccuini dalla Spagna moresca e mudéjar

Stefano Faravelli

Sui marciapiedi affollatissimi delle vie di Granada, con quaranta gradi all'ombra, assistevo insieme all'intera città alla sfilata dei gran pupazzoni, *los gigantes*, che rappresentano Boabdil e consorte, gli ultimi re mori di Granada, umiliati nella sconfitta dai *Reyes catolicos*. Sfilano tutti gli anni alla corale processione del Corpus Domini, coi loro turbanti e la mezzaluna, perché sia fatta memoria di un trionfo lontano e sanguinoso.

In cerca delle tracce di un passato musulmano a Granada, Cordova, Siviglia, Guadix e Osuna

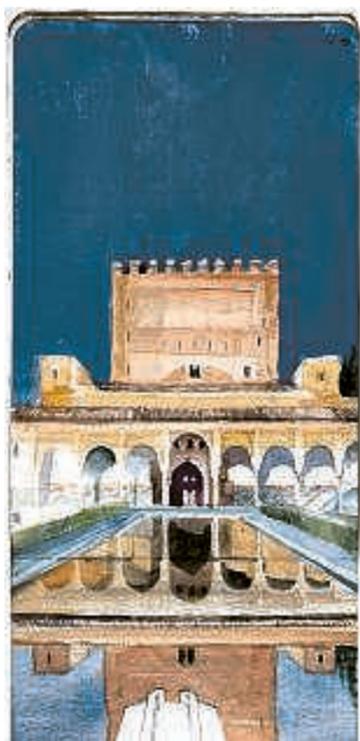
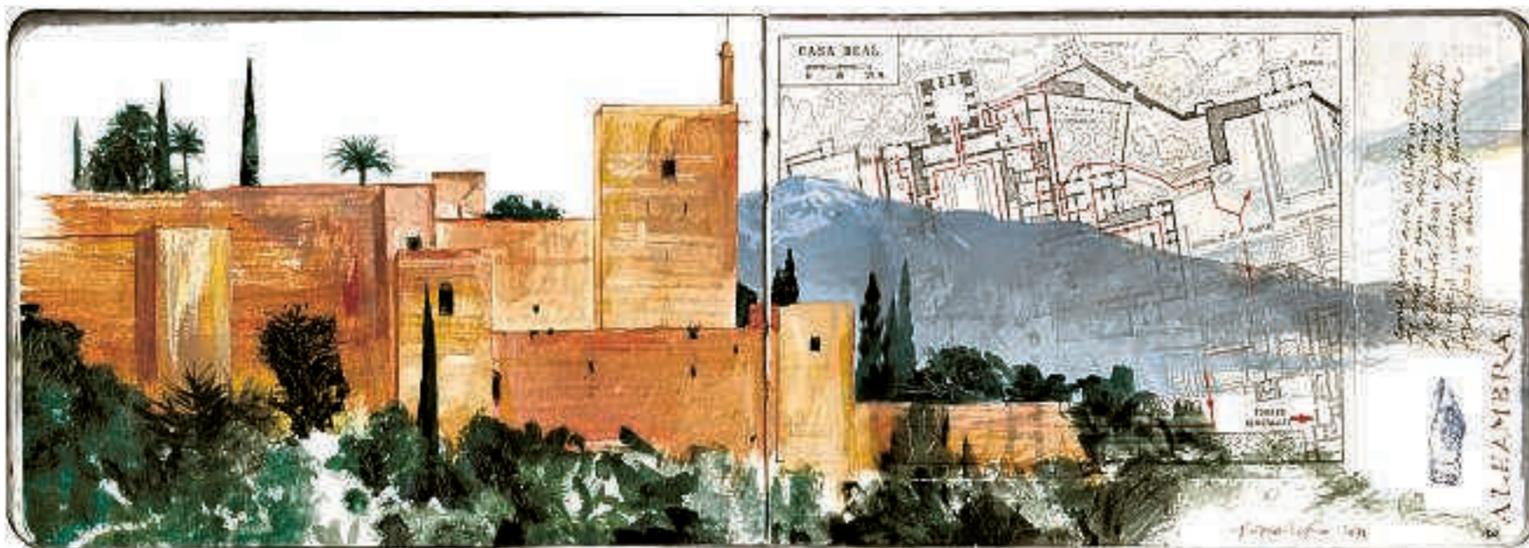
Il pretesto del viaggio andaluso era incontrare l'editore spagnolo dei miei *Taccuini delle città* (Confluencias Editoriales www.editorialconfluencias.com). In realtà volevo aggiungere un nuovo capitolo alla mia ricerca sugli «Orienti d'Europa» e creare un carnet dedicato alle radici arabe del nostro continente, per ricordare che non è solo frutto di un passato greco-giudaico-cristiano.

Volevo capire quanto di musulmano si aggira ancora in *Al Andalus*.

Ho cercato le tracce di questo passato a Granada, Cordova, Siviglia e in qualche centro minore come Guadix e Osuna. Per finire con una puntata a Toledo, città alla quale torno sempre per nostalgia di tolleranze e simboli secolari.

Granada

Provare a raccontare i palazzi nasridi, i chioschi, i padiglioni dell'Alhambra senza usare la parola *merletto*. Per restituire all'*ornamento* il significato che



tica trafigge e chiude l'arioso succedersi di questo bosco di colonne. Ora è la *catedral* a naufragare nel labirinto favoloso di un Oriente lussureggiante e redivivo.

Sento che la *Reconquista* non è finita e non finirà mai, con questa *mezquita-catedral* in perpetuo affrontarsi. Ma questo affrontarsi «in stallo» è anche una tregua feconda: lo spazio rimane aperto virtualmente al rito cristiano e all'adorazione musulmana... Vedo un giovane nero in jellaba bianca, un turista forse egiziano, compiere i gesti di una *du'a* (una pre-

ghiera musulmana) davanti al *mirhab* e penso a Hernando, il morisco creato da Idelfonso Falcones nel suo ultimo fluviale romanzo *La mano di Fatima*, che creduto buon cristiano dai cordovesi recita di nascosto il Corano per tenere in vita la *mezquita* nella *catedral*...

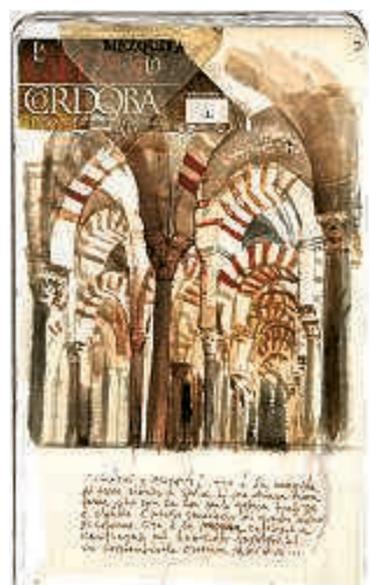
Toledo

Un po' di arabo si torna a parlare qui sotto la Porta del Sol, all'ombra della Torre Albarrana in perfetto stile *mudéjar*.

Sulla navetta che sale a Toledo

dalla stazione dei treni mi siedo accanto a Karim. «*Anta muslim?*». Si è musulmano, lavora in una officina e non beve alcolici. Quando venni a Toledo la prima volta, quasi vent'anni fa, sarebbe stato un incontro impossibile. Oggi Karim aspetta i suoi amici, come lui, figli di immigrati marocchini, proprio qui davanti a Bab el Shams (Bab el Mardum). E questa città si ritrova dopo quattro secoli (la definitiva cacciata dei *moriscos* è del 1610, all'epoca di Filippo II) confrontata con la presenza dell'Islam nei suoi barrios, tra le sue viuzze tortuose.

Annuncio pubblicitario



l'incredibile virtuosismo degli stuccatori *mudéjar* vollero darvi senza ridurlo alla superficie di una pura estenuazione estetica. La fantasia, l'estro, l'invenzione debordante furono al servizio di un'ispirazione metafisica, come d'altra parte vollero sempre e sotto ogni cielo gli artisti dell'Islam.

L'ornamento è una forma della Lode. Riverbero formale dell'Infinito. La Lode, che è sempre lode di Allah o dei suoi Nomi, è un motivo ripetuto in tutte le possibili forme, sempre diverse, sui capitelli e sulle pareti, negli splendidi intarsi di cedro, nelle fulgide geometrie degli *azulejos*. Così lo spazio intero diviene preghiera.

Cordova

Catedral o *mezquita*? Ora è la *mezquita* a esser ridotta a spoglia di una chiesa trionfante, che con la sua mole go-

Esiste qualcosa di meglio di uno smartphone a buon mercato?